**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A V° DOMENICA QUARESIMA 29.03.2020**

**Gv.11,1-45 LA RISURREZIONE DI LAZZARO**

Con i discorsi di Gesù alla festa giudaica della Dedicazione del tempio (Gv.10), ha termine un’ampia sezione del quarto Vangelo, che pone il Signore in rapporto con le feste ebraiche. Gesù si era proclamato Messia-pastore di Israele nonché Figlio di Dio, una cosa sola con il Padre; i giudei avevano cercato di catturarlo ma Egli era riuscito a sfuggire loro. Con il Vangelo odierno (Gv.11), Gesù va verso l’ora della morte e della glorificazione, mostrando di avere in sé una vita più forte della morte, capace di risurrezione.

Gv.11,1-6 “Un certo Lazzaro di Betania … rimase per due giorni nel luogo dove si trovava”. Viene narrato il settimo miracolo di Gesù; esso è segno di ciò che Gesù dona, la vita. L’evento avviene a Betania, villaggio situato vicino a Gerusalemme, ad est del monte degli Ulivi, due chilometri e mezzo dalla città santa; qui, nel 1946, venne ritrovata una tomba protocristiana, con incisi tre nomi: Lazzaro, Maria, Marta. Alla notizia della malattia dell’amato Lazzaro, Gesù annuncia la salvezza del malato e la interpreta come affermazione della gloria di Dio perché il Figlio suo venga glorificato; tuttavia, rimane due giorni nel luogo ove era; si tratta di una chiara corrispondenza con la durata della morte futura dello stesso Gesù.

Gv.11,7-16 “Poi disse ai discepoli: Andiamo di nuovo in Giudea … Allora Tommaso disse: andiamo anche noi a morire con lui!”. Questa parte spiega perché Gesù deve recarsi a Betania, cioè in Giudea, compiendo un viaggio di un giorno; non debbono trascorrere più di tre giorni dalla morte di Lazzaro, perché, secondo i rabbini, l’anima restava vicina al cadavere per tre giorni, poi se ne allontanava definitivamente.

Gv.11,17-27 “Quando Gesù arrivò …Gli rispose: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”. Questo brano descrive l’incontro di Gesù con Marta; Lazzaro è già morto da quattro giorni e Marta rimpiange l’assenza di Gesù; ella ha fede nell’uomo di Nazaret ed è sicura che, se Egli fosse stato presente, Lazzaro non sarebbe morto; la fede di Marta è tuttavia grande; ella è consapevole che Dio concederà ciò che Gesù chiederà; crede nella risurrezione dell’ultimo giorno; è dunque pronta a recepire le parole del Signore: Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; esemplare per noi la replica di Marta: Sì, o Signore, io credo …

Gv.11,28 ss. “Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, … L’incontro con Maria non è una richiesta di intervento, ma un rimpianto per la non presenza di Gesù al momento della morte del fratello. Il pianto di Maria commuove profondamente Gesù, che, pure, piange; quindi, la decisione di Gesù di recarsi al sepolcro; Gesù replica a Marta che essa vedrà la gloria di Dio.

Gv.11,42-43 LA RISURREZIONE DI LAZZARO “Tolsero dunque la pietra … Padre … Io sapevo che mi dai sempre ascolto …”. Il miracolo della risurrezione di Lazzaro dà senso alla professione di fede di Marta; Gesù mostra una verità profonda: Egli dona la vita. Di rilievo la preghiera di Gesù; Egli guarda in alto, chiama Dio “Padre” e rende grazie prima del miracolo. Molti esegeti, con buone ragioni, collocano qui il brano Gv.5, 19-30: In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre … Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste …Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi Egli vuole … In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna … Come il Padre ha la vita in sé stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in sé stesso … viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno …

Gv.11,44-45 Al grido di Gesù: Lazzaro, vieni fuori, il morto esce legato con bende e con il viso avvolto da un sudario; Gesù dice di liberarlo dalle bende e di lasciarlo andare. Molti giudei, venuti da Maria, credettero nell’uomo di Nazaret; alcuni, invece, andarono a riferire ai farisei quello che Gesù aveva fatto. Quindi, il miracolo della risurrezione di Lazzaro portò ad una ulteriore divisione in seno al giudaismo, nei confronti di Gesù. Venne convocato il Sinedrio, cioè il massimo consesso religioso dell’ebraismo, il quale decretò ufficialmente, sotto la pressione del sommo sacerdote Caifa, la morte di Gesù. Gesù ritenne opportuno rifugiarsi ad Efraim, una città vicina al deserto. Siamo ormai prossimi alla Pasqua dell’anno 30 e il destino di Gesù sta per compiersi.

Ruggero Orlandi